

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bobbio.

*Voci.* Non c'è.

**Di San Donato.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

**Ridolfi.** Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sugli articoli 203 e 272 della legge comunale e provinciale.

L'articolo 203 enumera le spese obbligatorie provinciali, e l'articolo 272 determina quali spese a carico dei Comuni e delle Provincie vengono a cessare col 1° gennaio 1893.

Ora, tutto questo è prevedibile che si ridurrà semplicemente ad una buona intenzione.

Infatti, l'onorevole ministro Perazzi ebbe a dichiarare alla Camera che riteneva molto difficile che il bilancio dello Stato potesse sostenere quest'onere, che egli valutava ad oltre venti milioni.

Il ministro Giolitti confermò quella previsione e quei dubbii, ed io credo che, oggi, nelle gravi condizioni del bilancio, tanto l'onorevole ministro Luzzatti, quanto l'onorevole ministro Nicotera non la penseranno diversamente.

Ma siamo già al bilancio preventivo del 1891-92; ed io credo opportuno che il Governo dica chiaro il suo pensiero, e manifesti le sue intenzioni in proposito, pur troppo per togliere ogni dolce illusione a quei Comuni e a quelle Provincie che credessero ancora di potere altrimenti disporre di quelle somme e sperassero sempre in questo beneficio.

**Presidente.** L'onorevole ministro del tesoro ha facoltà di parlare.

**Luzzatti, ministro del tesoro.** Ho già avuto occasione di dichiarare alla Camera, e rinnovo la dichiarazione ora, che è intendimento del Governo di presentare, a novembre, un disegno di legge che sospenda l'azione di questi articoli accennati dall'onorevole Ridolfi, insieme con altri provvedimenti che attenuino l'effetto di altre leggi che recherebbero aggravio soverchio al bilancio dello Stato. Quindi, per mia parte, confermo le dichiarazioni fatte dai miei predecessori, segnatamente dall'onorevole Perazzi e dall'onorevole Giolitti. È una triste dichiarazione quella che devo fare. Diremo a suo tempo le ragioni per le quali non crediamo di trasportare nel bilancio dello Stato, la spesa di cui Comuni e Provincie credevano di potere essere alleviati. Distribuite su tutti i Comuni e Provincie d'Italia queste spese sono sopportabili, e i contribuenti vi si sono abituati; concentrate sul bilancio dello Stato rappresenterebbero un aggravio di 15 o 20

milioni affatto insopportabili senza nuovi oneri per i contribuenti.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Ridolfi.

**Ridolfi.** Ringrazio l'onorevole ministro del tesoro delle risposte che ha voluto darmi, e prendo atto delle sue dichiarazioni. Spero che il Governo troverà modo, se non di alleggerire i pesi che attualmente gravano i Comuni e le Provincie, di non peggiorare, con sempre nuovi aggravii, le ormai esauste finanze comunali e provinciali.

Si ricordi il Governo che se il bilancio dello Stato è in cattive condizioni, anche quello dei Comuni non si trova in condizioni migliori, ed è proprio il caso di ripetere che *se Messene piange Sparta non ride*.

**Presidente.** L'onorevole Di San Donato ha facoltà di parlare.

**Di San Donato.** Onorevole presidente, ho perduto talmente l'abitudine di parlare che non so come cominciare. A me preme richiamare l'attenzione del ministro dell'interno sull'articolo 208 della legge comunale e provinciale.

Codesto articolo stabilisce che non si possono votare spese, se non sono deliberate dalla maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati alla Provincia. Ora ho avuto l'onore di far parte della Commissione parlamentare della legge comunale e provinciale, e non mi pare che sia mai a noi venuto in mente che queste proposte dovessero essere approvate in tal modo.

Pertanto pregherei l'onorevole ministro di voler dare una interpretazione di quell'articolo, la quale è necessaria per togliere molti inconvenienti che si lamentano nei vari Consigli provinciali.

Ricorderò quanto è avvenuto a proposito di una spesa santissima e relativa al tiro a segno, in un'assemblea di cui fa parte anche il deputato Napodano. Quando si venne alla votazione 38 votarono in favore e tre contro. Questi tre valsero ad annullare la deliberazione presa pel tiro a segno nella città di Napoli.

È accaduto qualche cosa anche di più grave. Molte proposte della Deputazione provinciale, a cui mi piace di rendere giustizia, proposte oneste e moderate, quando sono state poste a votazione per scrutinio segreto, hanno avuto questo risultato: 39 sì e 2 no. Ebbene questi due voti contrari sono bastati per dichiarare respinta la proposta.

Ora se la legge avesse dichiarato che sono necessari 40 voti, si comprenderebbe, ma, come ho accennato, la Commissione parlamentare che ri-